

Amici e simpatizzanti di Politica,

domani in più parti d'Italia si voterà e nell'attesa dei risultati, mentre: 1) nel Regno Unito Theresa May che ha voluto anticipare le elezioni per via dei venti punti in percentuale di vantaggio che la distanziavano dai laburisti, non ha ottenuto la maggioranza assoluta e per poter governare dovrà allearsi con il partito protestante dell'Irlanda del Nord, il Democratic Unionist Party (DUP); 2) e la riforma della nostra legge elettorale che iniziava il suo iter parlamentare, a sorpresa, è stata incidentalmente affossata, ho appena finito di leggere alcuni articoli dell'ultima newsletter di Micro Mega. Tra questi un bell'articolo di Cristina Cecchi, "Da Hobbes ai neuroni specchio: la natura è egoista o altruista?"; ma qui, memore di una frase che in Pierignazio Bovero ricorreva sovente – la strada si allarga camminando – mi vorrei soffermare su dell'altro. Sempre nella speranza di una partecipazione allargata.

In questo numero 3/17 della rivista, Moni Ovadia, intervistato da Giacomo Russo Spena in merito a un appello che sarà ufficialmente presentato il 18 giugno al teatro Brancaccio di Roma, dà ai proponenti, Anna Falcone e Tomaso Montanari, alcuni accorti suggerimenti, invitando, infine, i partiti a fare dei passi indietro in quanto "Ci vogliono facce nuove e credibili". Oltre quest'intervista viene pubblicata anche una lettera aperta che è una risposta a Falcone, Montanari e a tutta la sinistra in buona fede. E' del collettivo napoletano Jè so pazzo. In poco più di quattro pagine vergate con molta rabbia e amarezza gli scriventi lamentano le molte parole, petizioni inutili... ma è così grande il desiderio di ritrovarsi con altri per promuovere le proprie azioni, le proprie idealità che nella terza pagina scrivono "... se gli intellettuali vogliono essere utili si devono mettere a servizio delle masse popolari e non tentare di rappresentarle. Non devono fare gli "illuminati" ma mettere a disposizione dei più deboli le loro risorse, i loro soldi, i loro contatti, la loro visibilità..." e concludono "dobbiamo subito irrompere con un'immagine concreta di speranza e di riscatto". Segue la firma, Potere al Popolo.

Il testo dell'appello "Una nuova sinistra per l'eguaglianza" si avvarrà di una piattaforma a cui, dietro registrazione, si potrà aderire.

I promotori dello stesso al termine si sentono in dovere di specificare: "Vogliamo che sia chiaro fin da ora: noi non ci stiamo candidando a guidarla (leggi, la piattaforma politica). Anzi, non ci stiamo candidando a nulla: anche perché le candidature devono essere scelte dagli elettori. Ma in un momento in cui gli schemi della politica italiana sembrano sul punto di ripetersi immutabili, e immutabilmente incapaci di generare giustizia ed eguaglianza, sentiamo – a titolo personale, e senza coinvolgere nessuna delle associazioni o dei comitati di cui facciamo parte – la responsabilità di fare questa proposta. L'unica adeguata a questo momento cruciale. Perché una sinistra di popolo non può che rinascere dal popolo."

Sul richiamo al popolo mi soffermerò la prossima volta.

Con stima e simpatia

Adriana Vindigni

## **Una nuova sinistra per l'eguaglianza**

*di Anna Falcone\* e Tomaso Montanari\*\*, da il Fatto Quotidiano, 6 giugno 2017*

Siamo di fronte a una decisione urgente. Che non è decidere quale combinazione di sigle potrà sostenere il prossimo governo fotocopia, ma come far sì che nel prossimo Parlamento sia rappresentata la parte più fragile di questo Paese e quanti, giovani e meno giovani, in seguito alla crisi, sono scivolati nella fascia del bisogno, della precarietà, della mancanza di futuro e di prospettive. La parte di tutti coloro che da anni non votano perché non credono che la politica possa

avere risposte per la loro vita quotidiana: coloro che non sono garantiti perché senza lavoro, o con lavoro precario; coloro che non arrivano alla fine del mese, per stipendi insufficienti o pensioni da fame.

La grande questione del nostro tempo è questa: la diseguaglianza. L'infelicità collettiva generata dal fatto che pochi lucrano su risorse e beni comuni in modo da rendere infelici tutti gli altri. La scandalosa realtà di questo mondo è un'economia che uccide: queste parole radicali – queste parole di verità – non sono parole pronunciate da un leader politico della sinistra, ma da Papa Francesco. La domanda è: “È pensabile trasporre questa verità in un programma politico coraggioso e innovativo”?

Noi pensiamo che non ci sia altra scelta.

E pensiamo che il primo passo di una vera lotta alla diseguaglianza sia portare al voto tutti coloro che vogliono rovesciare questa condizione e riconquistare diritti e dignità. Per far questo è necessario aprire uno spazio politico nuovo, in cui il voto delle persone torni a contare. Soprattutto ora che sta per essere approvata l'ennesima legge elettorale che riporterà in Parlamento una pletera di “nominati”. Soprattutto in un quadro politico in cui i tre poli attuali: la Destra e il Partito democratico – purtroppo indistinguibili nelle politiche e nell'ispirazione neoliberalista – e il Movimento 5 Stelle o demoliscono o almeno non mostrano alcun interesse per l'uguaglianza e la giustizia sociale. Ci vuole, dunque, una Sinistra unita, in un progetto condiviso e in una sola lista. Una grande lista di cittadinanza e di sinistra, aperta a tutti: partiti, movimenti, associazioni, comitati, società civile. Un progetto capace di dare una risposta al popolo che il 4 dicembre scorso è andato in massa a votare “No” al referendum costituzionale, perché in quella Costituzione si riconosce e da lì vorrebbe ripartire per attuarla e non limitarsi più a difenderla. Per troppi anni ci siamo sentiti dire che la partita si vinceva al centro, che era indispensabile una vocazione maggioritaria e che il punto era andare al governo. Da anni contempliamo i risultati: una classe politica che si diceva di sinistra è andata al governo per realizzare politiche di destra. Ne portiamo sulla pelle le conseguenze, e non vogliamo che torni al potere per completare il lavoro.

Serve dunque una rottura e, con essa, un nuovo inizio: un progetto politico che aspiri a dare rappresentanza agli italiani e soluzioni innovative alla crisi in atto, un percorso unitario aperto a tutti e non controllato da nessuno, che non tradisca lo spirito del 4 dicembre, ma ne sia, anzi, la continuazione. Un progetto che parta dai programmi, non dalle leadership e metta al centro il diritto al lavoro, il diritto a una remunerazione equa o a un reddito di dignità, il diritto alla salute, alla casa, all'istruzione. Un progetto che costruisca il futuro sull'economia della conoscenza e su un modello di economia sostenibile, non sul profitto, non sull'egemonia dei mercati sui diritti e sulla vita delle persone. Un progetto che dia priorità all'ambiente, al patrimonio culturale, a scuola, università e ricerca: non alla finanza; che affronti i problemi di bilancio contrastando evasione ed elusione fiscale, e promuovendo equità e progressività fiscale: non austerità e politiche recessive. Un simile progetto, e una lista unitaria, non si costruiscono dall'alto, ma dal basso. Con un processo di partecipazione aperto, che parta dalle liste civiche già presenti su tutto il territorio nazionale, e che si apra ai cittadini, per decidere insieme, con metodo democratico, programmi e candidati. Crediamo, del resto, che il cuore di questo programma sia già scritto nei principi fondamentali della Costituzione, e specialmente nel più importante: “Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale, e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese” (art. 3).

È su questa piattaforma politica, civica e di sinistra, che vogliamo costruire una nuova

rappresentanza. È con questo programma che vogliamo chiamare le italiane e gli italiani a votare.

Vogliamo che sia chiaro fin da ora: noi non ci stiamo candidando a guidarla. Anzi, non ci stiamo candidando a nulla: anche perché le candidature devono essere scelte dagli elettori. Ma in un momento in cui gli schemi della politica italiana sembrano sul punto di ripetersi immutabili, e immutabilmente incapaci di generare giustizia ed eguaglianza, sentiamo – a titolo personale, e senza coinvolgere nessuna delle associazioni o dei comitati di cui facciamo parte – la responsabilità di fare questa proposta. L'unica adeguata a questo momento cruciale. Perché una sinistra di popolo non può che nascere dal popolo. Invitiamo a riunirsi a Roma il prossimo 18 giugno tutti coloro che si riconoscono in questi valori, e vogliono avviare insieme questo processo.

*\*Vicepresidente Comitato per il No alla riforma costituzionale \*\*Presidente di Libertà e Giustizia*

*(6 giugno 2017)*